

# CAMMINARE INSIEME

## VENITE A MANGIARE

### **Domenica 1**

### **III di Pasqua**

### **Tempio Votivo**

### **Sante Messe**

8,30 - 10,00 - 18,30

### **San Nicolò**

S.Messa ore 11,15

### **Suore Bianche**

S.Messa ore 17,00

### **Lunedì 2**

### **S. Atanasio**

### **Martedì 3**

### **Sti. Filippo**

### **e Giacomo**

### **Lectio Divina**

### **Gv 10,22-30**

S. Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

### **Sabato 7**

### **Lodi Mattutine**

Ore 9,00

### **Domenica 8**

### **IV di Pasqua**

### **Buon Pastore**

In questa terza Domenica di Pasqua, il Vangelo di Giovanni ci presenta la terza manifestazione di Gesù dopo la sua Resurrezione. Siamo in Galilea, sul mare di Tiberiade, dove Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedeo e altri due discepoli, di notte si apprestano a pescare. In quella barca, i sette discepoli, rappresentano tutti i discepoli e nei due anonimi, anche noi possiamo riconoscerci. Il Vangelo, infatti, ci sta parlando dell'esperienza della comunità cristiana dopo la Pasqua.

È una comunità che attraversa il mare, ed è di notte, una notte infruttuosa, le reti infatti rimangono vuote, fino allo spuntare del giorno.

La luce che squarcia le tenebre di quella notte è Gesù, che sulla riva del mare si manifesta chiedendo loro se hanno da mangiare. Non chiede se hanno pescato qualcosa, ma se hanno il nutrimento necessario alla vita, la risposta è disarmante e rivela la frustrazione per quella pesca infruttuosa, che ha procurato solo fatica e sudore. Ed ecco, una indicazione viene dal Risorto, che loro non riconoscono ma di cui accolgono la parola, è una indicazione assurda, chiede, infatti, di cambiare lato della barca da cui gettare le reti. Essi però obbediscono a quella parola e subito le reti si riempiono, una parola che obbedita si rivela efficace, è il segno che apre gli occhi del discepolo amato, il quale indica a Pietro che colui che sta parlando con loro è il Signore. Il discepolo amato, colui che è consapevole dell'amore di Gesù, rivela a Pietro e ai lettori del Vangelo, che solo l'amore contenuto e manifestato in ogni parola di Gesù, è in grado di farci riconoscere la presenza del Signore Risorto.

Pietro, prendendone coscienza, si veste per gettarsi in mare e raggiungere il Signore Gesù. Solitamente ci si spoglia per entrare nell'acqua, Pietro invece si veste, perché ha compreso che quel Gesù che sta per incontrare è il Signore, e davanti a Dio non si può presentarsi spogliati. Questo suo gettarsi nel mare diventa immagine del Battesimo che ci permette di incontrare Gesù, il Crocifisso Risorto, e venire rivestiti di lui, sottomettendoci alla Signoria del suo amore. Giunto sulla riva Pietro trova una mensa già pronta, preparata dal Risorto, con del pane e del pesce arrostito.

Questa mensa offerta da Gesù è la risposta alla fame dei discepoli e alla nostra, in quel cibo, che il Risorto ha preparato per i discepoli, possiamo riconoscere il memoriale della sua Pasqua, il dono vivo di sé che egli continua ad offrire sulla mensa di ogni Eucarestia, per renderci partecipi della sua vita fatta dono, vero nutrimento necessario per avere in noi la vita del Padre. Ma prima di invitarli a mangiare, Gesù Risorto chiede a Pietro di unire al pesce preparato da lui quello appena pescato, frutto della loro disponibilità all'ascolto. Questi due pesci, quello di Gesù ed il nostro, uniti insieme, permettono al Risorto di continuare a manifestarsi, presenza viva nel mondo, e far circolare nella vita dei discepoli unita alla sua, la potenza della Pasqua, la forza dell'amore del Padre, che ha vinto il peccato e la morte e conduce alla vita tutti coloro che vengono raggiunti da questa rete gettata nel mare, attirati e resi partecipi della vita di Dio. Partecipando a questa mensa i discepoli non hanno più bisogno di chiedere, a colui che l'ha imbandita, chi egli sia, perché è proprio l'esperienza dell'ascolto della sua parola e quel pasto preparato per loro, a far comprendere chiaramente che egli è il Signore Risorto, che continua a camminare con loro, confermando la loro testimonianza con i prodigi del suo amore.

Perciò egli chiede a Pietro e a tutti noi l'amore, perché solo amando possiamo riconoscere il Risorto e condurre all'esperienza di lui ogni creatura.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791

[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# IL PAPA AI RAGAZZI

MAGGIO MARIANO

Carissimi ragazzi e ragazze.

Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua. Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla. Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Li stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla destra ci sono i pesci". E le reti si riempiono di pesci. Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle. Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto la vista o alle volte diventiamo un po' sordi, abbiamo perduto l'udito... O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: "Buttate le reti a destra", il fiuto gli ha detto: "È il Signore!". Era il più giovane degli apostoli. Il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po' "speciale": ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: "È il Signore!", si butta in acqua per trovare Gesù. Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. "Eh, Padre, ma io non so nuotare, ho paura della vita!": avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa.

Maria aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno... Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro "Eccomi!" al Signore: "Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri".

Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: "Eccomi!". E a non avere paura.

Coraggio, e avanti!

Papa Francesco

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)